

Pistoletto, qui è il paradiso

Bari Al Castello Svevo una nuova versione in pietra della celebre installazione con la musica della Nannini

MANUELA GANDINI
BARI

La crisi in corso è solo la fine di una parabola storica e l'inizio di un'altra», afferma Michelangelo Pistoletto con la sua intelligente carica di ottimismo. «Noi l'avevamo preannunciata come necessità di trasformazione della società». Ieratico, l'artista biellese - che dal riflesso dei quadri specchianti ha moltiplicato la propria identità artistica creando Cittadellarte - ci conduce al *Terzo Paradiso*. E lì, di fronte alla sua scultura che rappresenta il nuovo simbolo di infinito con un cerchio gravido nel mezzo dell'otto rovesciato, percepiamo il potenziale umano nascosto e l'energia che rinasce nonostante le disastrose apparenze del mondo fenomenico. *Mama*, il suono monovocale di Gianna Nannini, ripetuto come un mantra, ci riporta nel ventre della dolcezza

universale.

Il castello Svevo di Bari, ospita - per la terza edizione della rassegna **Intramoenia Extrart**, diretta da Achille Bonito Oliva e curata da Giusi Caroppo in collaborazione con Rossella Meucci Reale - l'ultima versione del Terzo Paradiso. Costruita, grazie all'intervento degli artigiani pugliesi dei trulli, che hanno realizzato la scultura centrale con un muretto a secco, l'installazione è completamente diversa dalle precedenti esposte a Venezia, Milano, Mosca e Minsk. Né stracci, né bollitori, né cristalli, ma pietre tagliate a mano. La percezione, che coinvolge tanto l'udito quanto la vista, è arricchita dalla presenza di testimoni: giovani musicisti pugliesi che reinterpretano il suono della Nannini, e teorici o politici come Nichi Vendola, che hanno registrato frasi sul concetto della nuova dimensione umana immaginata da Pistoletto. Il contributo organizzativo e comunicativo di Ram, Radio Ar-

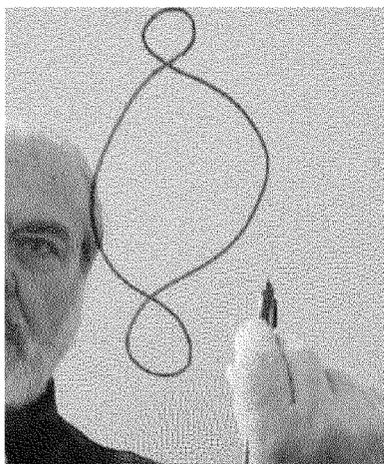
te Mobile, è come sempre determinante. Con atteggiamento laico e umanistico l'artista insiste sul concetto di trasformazione sociale, perché afferma che non ci può essere arte al di fuori della consapevolezza.

«Nel 1962, quando realizzai i primi quadri specchianti - dice - mi era già chiaro che la prospettiva aveva una svolta e non più la visione rinascimentale di progresso. Lo specchio mostrava ciò che hai dietro: la strada da cui sei venuto. Per andare avanti devi fare una svolta altrimenti ti schianti». Attorno all'infinito vi sono i pannelli specchianti che riproducono a loro volta i medesimi simboli ripetuti come il galleggiare di spermatozoi effeminati. Se il primo paradiso era quello dell'uomo in rapporto alla natura e il secondo dell'uomo in rapporto alla scienza e contro la natura; il terzo paradiso riconcilia i primi, cioè ricongiunge i due paradossi evitandone l'impatto. Attraversando la visione di colui

che realizza ogni giorno i propri sogni non si può che uscire sollevati dalle sale del Castello.

Proprio in queste settimane si sono festeggiati i dieci anni di Cittadellarte a Biella: una comunità fatta di artisti, scienziati, teorici, stagisti, attivi nella società e nelle diverse culture, da oriente a occidente. I cittadini della piccola civitas collaborano ai diversi uffici: politica, economia, spiritualità, produzione, ecologia. E con rara determinazione l'artista riesce sempre a trovare le risorse e le energie per ampliare e affermare il suo progetto umanistico. «Un'arte senza frontiere, quella di Pistoletto artista individuale-duale-collettivo, - afferma Bonito Oliva - che ama le differenze e accoglie nel campo magnetico del *Terzo Paradiso* la complessità del mondo, sotto il segno dell'infinito e della coesistenza».

MICHELANGELO PISTOLETTO
IL TERZO PARADISO
BARI, CASTELLO SVEVO
FINO ALL'8 MARZO



Michelangelo Pistoletto disegna il simbolo del Terzo Paradiso

